

*La giovane, cristiana ortodossa, solo dopo la morte del marito carceriere riuscì ad emigrare in Canada. Nei primi anni Ottanta centinaia di teenager vennero arrestati solo per la lettura di libri e giornali considerati illegali dal governo e per la frequentazione di proteste pacifiche. E oggi ci sono solo fanatismo ed estremismo: ma Ahmadinejad è una pedina, chi comanda è l'ayatollah Khamenei*

# MARINA NEMAT

## «Per salvarmi sposai il mio aguzzino»

Processata e condannata a morte senza motivo in Iran  
Costretta a convertirsi all'islam. Ora la storia in un libro

**C**entinaia di giovani ragazzi alla mia età sono stati arrestati e imprigionati dal governo in Iran negli anni Ottanta. Molti di loro non avevano stretti legami con nessun gruppo politico. Eravamo molto giovani e inesperti, con poca o nessuna ideologia o appartenenza politica, non avevamo commesso nulla di illegale, ma ci hanno arrestato e torturato».

Marina Nemat ricorda con voce ferma la sua triste odissea. Aveva solo 16 anni la sera del 15 gennaio 1982, quando fu arrestata dai guardiani della Rivoluzione iraniana. Condotta nel famigerato carcere di Evin, i cui numerosi edifici erano sparsi su un'ampia zona a nord di Teheran, ai piedi del monte Elburz, fu frustata e sottoposta ad ogni genere di angherie. Il carcere era noto per le torture che venivano praticate agli sventurati prigionieri, molti dei quali uscivano cadaveri da quelle mura, e per Marina, senza che fossero mai chiarite le presunte responsabilità che ne avevano determinato l'arresto, ci fu un processo e una condanna a morte. Di fronte al plotone d'esecuzione la sua condanna fu tramutata in ergastolo, ma il carceriere che aveva contribuito a modificare il suo destino, la costrinse a convertirsi all'islam e a sposarlo. Per la giovane cristiana ortodossa proveniente da una famiglia benestante, fu come entrare in un altro incubo. Solo nel 1991 dopo la morte del marito carceriere e la liberazione, riuscì ad emigrare in Canada dove tuttora vive con Andre, l'uomo che ha sempre amato. Questa storia vera ora è diventata un libro, *Prigioniera di Teheran* (Cairo Editore, pagine 318, euro 17). Abbiamo incontrato la protagonista per farci raccontare i dettagli della sua angosciante esperienza.

**Signora Nemat, che cosa succede nell'animo di una ragazza di soli sedici anni, arrestata e strappata agli affetti familiari?**

«È una cosa molto difficile da spiegare, ma credo di essere entrata in uno stato di shock nel momento in cui sono stata arrestata. Forse perché ero tanto giovane quando mi sono trovata a vivere questa traumatica esperienza, mi sono creata una sorta di spazio tra me stessa e la realtà, un posto sicuro per affrontare la prigionia pensandola come un incubo. Quando ho realizzato che l'incubo continuava, ho fatto di tutto per creare una briciola di speranza nella mia vita promettendo a me stessa che un giorno sarei tornata a casa e tutto sarebbe stato come prima. Anche la mia fede mi ha aiutata molto. Ho sempre creduto che Dio mi avrebbe aiutato a superare questa esperienza».

**Che cosa succedeva dietro le sbarre?**

«In prigione le autorità ci sottoponevano a educazione islamica per incrinare le nostre anime. Esercitavano grandi pressioni sui prigionieri e li torturavano in maniera che questi cedessero e denunciassero le loro credenze anti-governative affermando come il governo in essere fosse giusto e buono. Molti prigionieri resero false confessioni per evitare torture, mentre io mi sono convertita all'islam e ho sposato il mio aguzzino solo perché avevano minacciato la mia famiglia. Ma nel profondo sono sempre stata cristiana. Quello che ho scelto di ricordare di quei giorni è l'amicizia con le altre ragazze e il supporto che l'un l'altra ci davamo, pur vivendo nel violento e indimenticabile mondo delle prigioni che in ogni momento portava torture e morte».

**Si può essere tanto crudeli nei confronti di una giovane donna? Quali leggi terribili regolano il suo paese?**

«Poco dopo il successo della rivo-

luzione islamica, cominciarono le esecuzioni di coloro che avevano legami con il governo di Shah. Non era giustizia: era vendetta. Le foto dei corpi martoriati di queste persone vennero pubblicate sul giornale nazionale iraniano, ma nessuno reagì a un trattamento tanto disumano, per cui il governo intensificò l'uso di violenze e torture. Nei primi anni Ottanta centinaia di teenager vennero arrestati per le loro attività contro il governo. La maggior parte di essi aveva tra i 16 e i 17 anni, e le cosiddette

loro "attività" consistevano nella lettura di libri e giornali illegali e nella frequentazione di proteste pacifiche. Quasi tutti quelli che furono arrestati in quei giorni furono torturati e molti uccisi, tanto che la popolazione era terrorizzata. Quando il governo cominciò ad agire in nome di Dio fu facile giustificare quasi tutto. Quando una persona si manifestava nemica dello Stato, e di conseguenza nemica di Dio, essi intervenivano indipendentemente dall'età e usavano ogni metodo per ottenere informazioni».

**Il suo carceriere la costrinse a convertirsi all'islam e a sposarlo. Come è riuscita ad accettare questi soprusi?**

«Non avevo scelta. Il mio aguzzino, Ali, mi minacciava dicendomi che se non mi fossi convertita all'islam e non lo avessi sposato avrebbe arrestato la mia famiglia e il mio fidanzato. All'epoca avevo 17 anni. Cosa avrei dovuto fare? Ero già prigioniera da cinque mesi quando successe, e sono sopravvissuta credendo che un giorno sarei tornata a casa. Se avesse arrestato la mia famiglia non avrei più avuto una casa in cui tornare. Così decisi di pagare quel prezzo per proteggere la mia casa».

**Da quei fatti sono passati venticinque anni: le chiedo se ha finalmente superato lo choc iniziale, o se continua a esser-**

ne turbata?

«Ho scritto questo libro perché volevo lasciarmi il passato alle spalle e chiuderlo. Prima di scrivere, per circa 20 anni, ho provato a credere che il passato non fosse mai accaduto, ma non potevo cancellare le mie memo-

rie che stavano portandomi molto vicina a perdere la mia mente. Decisi che affrontare la verità e condividere la mia esperienza con il mondo, avrebbe potuto rendermi libera. Ma quello che mi ha insegnato scrivere questo libro è che non c'è modo di dimenticare. Non si può chiudere per sempre con queste cose. Quello che mi è accaduto in prigione mi ha reso ciò che sono oggi. Non posso separare me stessa dal mio passato; devo affrontarlo ad occhi bene aperti. Non posso cambiarlo, ma posso usarlo per cambiare il presente e il futuro».

**Questo libro è una testimonianza o una denuncia contro le angherie che ha dovuto sopportare e la disumanità di cui è stata fatta oggetto?**

«Questo libro è una memoria, e se si guarda alla voce "memoria" nel dizionario inglese, si legge "un raccon-

to storico o biografico scritto da una conoscenza personale". Io ho scritto questo libro dall'innocente prospettiva di una ragazza di 17 anni, che ero quando la maggior parte degli eventi del mio romanzo sono accaduti. Volevo che i lettori potessero mettersi nei miei panni e vedere il mondo di una prigioniera iraniana attraverso giovani occhi. Quello che è stato, e ancora viene fatto alla gen-

te nelle prigioni iraniane è semplicemente orrendo, e la mia storia è solo una piccola finestra su questo mondo».

**Com'è la condizione attuale delle donne in Iran? Anche se vive lontana, segue le vicende della sua gente?**

«Seguo molto attentamente le notizie dall'Iran. Anche se ora sono una cittadina canadese sono nata in Iran, e amo la terra che mi ha dato la vita e la sua brava gente. Sino a che non è scoppiata la rivoluzione islamica nel 1979 in Iran, la condizione delle donne si alternava in cicli "buoni" e cicli "cattivi". In questo momento le donne stanno attraversando una fase di "negativo" e molte di loro vengono arrestate perché non seguono le "regole" di abbigliamento per le donne del Paese. Ma la verità è che anche quando alle donne viene consentito di lasciare scoperti i capelli e usare il lucidalabbra non sono libere completamente, trattandosi solo di una libertà superficiale che il governo concede per mantenerle quiete. Alle donne in Iran è concesso frequentare l'università e molte donne nelle grandi città, soprattutto a Teheran, conseguono lauree e dottorati. Ma anche una donna con il dottorato non ha il diritto di chiedere il divorzio dal marito e se il marito divorzia da lei non ha comunque alcun diritto. Quindi, che cosa può avere di buono una laurea universitaria se sei in pratica una schiava di tuo marito e lui può anche picchiarti se lo desidera, senza incorrere in nessuna conseguenza?».

**La tirannia nel suo Paese sembra sia**

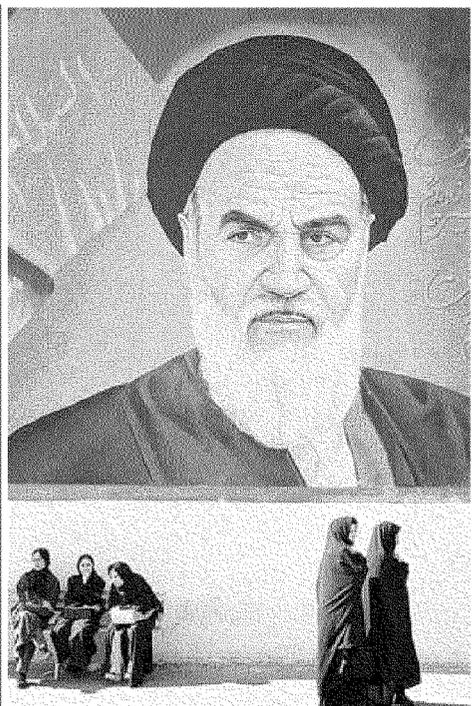
**sempre più forte. Il presidente sembra vivere in una sorta di Medioevo per come si comporta e le sue minacce contro l'Occidente hanno qualcosa di illogico. Si tratta di fanatismo o di una strategia secondo lei?**

«Non dimentichiamo che il presidente in Iran non è chi realmente detiene il potere sul paese. L'unico realmente potente è l'ayatollah Khomeini, che è il leader supremo e ha rimpiazzato l'ayatollah Khomeini dopo la sua morte. Il presidente Ahmadinejad è solo un'altra pedina sulla scena politica iraniana. Non riesco a credere come la popolazione dell'Occidente si aspetti logica dal governo dell'Iran. Non c'è logica; fanatismo ed estremismo non potranno mai essere logici. Ma non dimentichiamo nemmeno che sarebbe molto illogico per gli Usa attaccare l'Iran; tutti abbiamo visto cosa è accaduto in Iraq. La democrazia non può essere data: deve essere acquisita. Quando gli iraniani saranno pronti combatteranno per la democrazia nel loro Paese».

**Dal suo libro verrà tratto un film: lei collaborerà alla sceneggiatura? Conosce già il nome dell'attrice che interpreterà il suo ruolo?**

«Sì, ho venduto i diritti per la televisione a una compagnia britannica e lavorerò sulla sceneggiatura. È molto importante per me che il film mantenga il più possibile l'aspetto umano del libro. Siamo ancora agli stadi iniziali, alla ricerca di fondi per iniziare il lavoro. Non ho ancora idea di che attrici e attori vi reciteranno. Posso dirle che sarà per me molto strano e difficile vedere rappresentata la mia vita».

**Francesco Mannoni**



**IRAN** Un ritratto di Khomeini

